Anno XV N. 102 — Udine Venerdì 6 Maggio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero anno L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Capitombolo

A guardare gli uomini del giorno, che sono al governo, o che vi aspirano, a guardare certi patriotti che sono attaccati al lucro ed agli onori come le chiocciole al ramo, che le nutre e sostenta, fa afa davvero, e la mente si ottenebra, il cuore si restringe, viene il pensiero che tutto oggi è venduto, che le nobili aspirazioni sono estinte cogli uomini d'altri tempi; con quei parrucconi gloriosi che illustrarono la patria e, con le armi e con l'ingegno, la resero madre, maestra di lettere, di arti, di commercio, l'arricchirono non badando essi a sè, ma al nome di *Uomo*, che sostenevano degnamente.

Oggi *uomo* vale proprio come scimmia, se osserviamo agli atti degli eroi del nostro giorno; vale come serpe, se attendiamo ai paroloni ed alle gesta di chi pretende comandare ed imporre da maestro; vale coniglio, se osserviamo alla prova i pettoruti spaccamonti.

Quanta differenza fra uomo di altro tempo e uomo dei nostri giorni!

Anche il tanto decantato marchese Starabba cogli illustrissimi, dottissimi, fortissimi suoi colleghi, ieri è precipitato ed ignominiosamente, se si pensa al modo con cui si era rappresentato alla Camera dopo aver sciolto, con famoso modo, la più famosa ultima crisi.

Povera Italia!

Gli onorevoli fecero pure ieri la solita loro figura. Come ci furono voti, inconcepibili alla caduta del trigamo, così si videro ieri voti inaspettati per far cadere Di Rudinì. Ciò prova che mancano gli uomini, perchè mancano i *caratteri*; manca quel pensare, quel sentire che viene dall'idea del dovere; il quale non fa transigere mai, non confonde mai l'utile coll'onesto; non patteggia mai per accontentare ambizioni, cupidigie, che si battezzano dagli eroi del giorno col nome di aspirazioni patriottiche.

— Vedi le ultime notizie in terza pagina.

QUAL DIFFERENZA !!!

Non è morto il glorioso seme dell'uomo che non schimmiotteggia perchè sa di aver un'anima immortale; dell'uomo che non striscia, perchè sa che le virtù bastano da sole a condurlo all'apice della gloria; dell'uomo che non teme, non fugge, nè si nasconde, perchè sa che è inespugnabile la forza che lo riveste, nata dal diritto, accresciuta dall'oppressione nemica, provata da diciannove secoli.

L'uomo che rispetta la dignità sua, vive ancora ad onore dell'*umana famiglia*, esso vive e risplende, ma non fra gli sfibrati politicanti sempre curvi a destra od a sinistra a seconda del vento.

L'uomo degno di sè, l'uomo di carattere lo troviamo ancora, ma solo nella cattolica Chiesa, tanto combattuta da chi ha rinunciato ad ogni vera grandezza.

Una splendida prova abbiamo pur oggi nel vescovo di Nancy, il quale seguendo gli esempi del Vegliardo del Vaticano seguendo la via tenuta da tanti campioni della Chiesa, via che gloriosamente battono tutti i nostri vescovi, confonde la schiera dei vili e superbi oppressori, rispondendo energicamente col linguaggio che viene dal dovere, a chi vuole calpestato ogni più sacro diritto.

Mons. Turinaz, vescovo di Nancy, sul conto del quale spargevasi voce che fosse alquanto *proclive* al liberalismo, si è mostrato sollecito d'imitare l'arcivescovo d'Aix e i vescovi della provincia ecclesiastica di Avignone nel ricordare ai fedeli i loro doveri e nell'adempiere egli il proprio.

Il Governo, per vendetta, lo privò dell'assegno, così sperando anche di vincerlo. Ma mons. Turinaz, che non ha la golosità dell'oro e degli onori terreni, così ha risposto al *ministro*:

Signor Ministro,

Vi accuso ricevuta della vostra lettera in data di ieri, colla quale mi fate conoscere la determinazione che il Governo ha presa di sospendere da questo giorno il mandato a mio profitto di qualunque ordine sulle casse del tesoro pubblico.

Potrei ribattere vittoriosamente i motivi sui quali tentate di stabilire questa determinazione, ma so che è inutile qualsiasi dimostrazione, e non conviene alla mia dignità di tentarla.

E' per me un onore grandissimo il subire questa disposizione, per la difesa dei diritti della Chiesa e della libertà delle coscienze. D'altronde posso rendere a me stesso testimonianza che non ho cessato di difendere questi diritti e queste libertà da quando sono vescovo.

Io non sono ricco personalmente, tutto altro, e la mensa episcopale di Nancy mi costa mille franchi l'anno. Ma ripeto con maggior energia che mai queste parole che ho pubblicate due volte in questi ultimi giorni: "Dichiaro in faccia al mio paese che non curverò il capo davanti alle iniquità sacrileghe che desolano le nostre chiese incagliando la libertà della predicazione cristiana, e sotto la vergogna del servaggio che ci si vuol imporre. Dichiaro che farò udire fin all'ultimo alito di vita la protesta del mio dovere, dei diritti sacri che son incaricato di difendere, i diritti della giustizia e della libertà. »

Ricevete, signor ministro, l'assicurazione della mia alta considerazione

† *Carlo Francesco*
Vescovo di Nancy

Oh, se gli uomini che sono al Governo delle nazioni sentissero così potentemente l'idea del dovere come lo dimostrano francamente quelli che stanno al Governo della Chiesa di Cristo, no davvero che non avremmo le scandalose crisi che snervano, ogni dì più il morale delle nazioni.

L'*Espérance* di Nancy ha immediatamente aperto una sottoscrizione per indennizzare Mons. Vescovo Turinaz. La prima lista è di 2250 franchi.

Giubileo Episcopale di S. S. Leone XIII

La Commissione centrale esecutiva per le feste giubilari del Santo Padre Leone XIII, presieduta dal R.mo mons. Giacomo Radini-Tedeschi, ha indirizzato la seguente circolare ai giornali cattolici:

Cattolici italiani,

Notizie consolantissime pervengono ogni giorno alla Commissione Centrale Esecutiva delle Feste Giubilari di S. S. Leone XIII, di guisa che larga copia di celesti benedizioni sembra avere Iddio fatta scendere su l'opera, nel suo divino Nome incominciata, e sulle persone, che si affaticano a portarla a compimento. Non pure da tutte le provincie d'Italia apprendono i sottoscritti, che si costituiscono appositi comitati, s'iniziano istituzioni permanenti e si lavora alacremente, perchè generosa riesca la raccolta per la Messa Giubilare e numeroso il pellegrinaggio nazionale a Roma; ma dall'estero eziandio hanno cognizione, che i cattolici tutti gareggiano al nobile scopo di sollevare le angustie del Comun Padre ai fedeli in una circostanza, che suona giubilo e pace. Di essa si stanno occupando i devoti figli della Francia e del Belgio; di essa parlano i generosi campioni della fede nella Germania, nella Britannia, nell'Austria-Ungheria e nell'Olanda; per essa si concertano gli Ecc.mi Vescovi della Spagna, del Portogallo e della Baviera, oltre che di essa s'interessano puranche le due Americhe e l'Australia.

Cattolici italiani,

Commossi a tanta dimostrazione di affetto filiale, noi crediamo nostro dovere di richiamare l'attenzione, sempre pronta, degli amati fratelli della penisola, affinchè ricordino in tale favorevole congiuntura, che l'essere più vicini al Papa obbliga a più conoscere ed apprezzare i benefizii del Papato, a maggiormente investirsi delle ristrettezze in cui versa la S. Sede, ed a viemeglio adoperarsi per soccorrere l'augusta povertà del Vicario di Gesù Cristo. Procuri adunque ogni fedele di cooperare al buon esito delle proposte, formulate dalla Commissione Centrale, massime di quella riguardante l'obolo per la Messa Giubilare, per la splendida riuscita della quale proposta abbiamo deciso d'invitare gl'italiani ed anche gli stranieri, ad una novella forma di omaggio al Sommo Pontefice Leone XIII, intitolandola *Primizie del Giubileo*. Questo omaggio consiste in inviare alla nostra Commissione qualsiasi offerta a mezzo di cartolina-vaglia, di lettere raccomandate ecc., entro le quali possono essere fatti conoscere a S. Santità i generosi sentimenti degli oblatori e le benedizioni, che essi desiderano per sè e pei loro cari.

Tali lettere, cartoline-vaglia ecc. verranno consegnate mensilmente al S. Padre; i nomi delle persone offerenti o le loro iniziali o un motto religioso saranno pubblicati in apposita rubrica del *Bollettino officiale*, e le offerte uniranno alla elemosina della Messa, che la stessa Santità Sua si degnerà di celebrare in S. Pietro la mattina del 19 febbraio 1893.

I giorni fissati per la consegna degli scritti in Vaticano sono nel corrente anno il:

24 maggio, festa di Maria SS. *Auxilium Christianorum*;

29 giugno, festa di S. Pietro Apostolo;

13 luglio in risarcimento alle ingiurie recate alla salma di P. IX di S. M.;

21 agosto, festa di S. Gioacchino, giorno onomastico di Sua Santità Leone XIII;

8 settembre, festa della Natività di Maria Vergine;

---

68 APPENDICE

UN MATRIMONIO NEI BOSCHI

Mentre queste cose accadevano nel piano terreno del Castello, la contessa nella sua camera, era in preda alla più viva commozione. Ella aveva udito lo scalpitar del cavallo nella corte e il fracasso del capitombolo; spinta dalla curiosità era corsa alla finestra per vedere, ma l'aria era sì buia che non le permise di scorger nulla. Allora si provò ad aprire la invetriata; ma un buffo impetuoso di vento, che la colpì nella faccia e nel petto, la costrinse a rinchiuderla subito. Per due o tre minuti stette là pensierosa ed incerta; ma poi udendo che abbasso si parlava, la curiosità la indusse a tentare una seconda prova. Quando ella apriva la finestra il conte era a due passi dalla sala bassa; ella ne udì perfettamente la voce e la riconobbe e con quanto fiato aveva in corpo pensò di chiamarlo. Ma lo sforzo eccessivo riuscì contrario alla sua intenzione, poichè la voce le si soffocò nella gola ed ella non potè mandar fuori che un lamento, il quale non potè giungere all'orecchio del conte, che ponea ormai piede sul limitare della porta. Fuori di sè dall'agitazione ella corse allora per consiglio a Rosita. Le raccontò brevemente chi fosse il conte e quali conseguenze potesse portare il suo arrivo in quel luogo. Eppoi le chiese:

— Come posso far io per giungere davanti a lui?

— Se andassi io, rispose Rosita, a dirgli sotto voce che voi siete qui?

— Uhm! non la mi va. Credi tu, ragazza mia, che Diego ti lascierà appressare a un ospite così per lui importuno?

— Avete ragione. Per altro io vo' provarmi a discendere.

E agile come un gatto la Rosita volò giù per la scala, ma con sua dolorosa sorpresa trovò che la porta abbasso era chiusa a chiave e a catenaccio. Ritornò quindi nella camera della contessa un po' mortificata, poichè le pareva che avrebbe dovuto pensarsela che Diego avrebbe chiusa quella porta.

— La porta è chiusa, signora mia, disse la ragazza; ma noi sapremo egualmente sgattaiolare alla barba del vecchio.

— E in qual modo? donna chiese Giulia.

— Modo facile; andremo giù per la finestra...

— Ma dove è la scala?

— Se non c'è scala, abbiamo le lenzuola dei nostri letti; annodandole fortemente insieme andremo giù con una semplicità somma e senza alcun pericolo.

La contessa non era donna molto coraggiosa; ma il desiderio di toccar la fine della sua cattività; l'idea di poter esser libera fra mezz'ora, fra un quarto d'ora, fra pochi minuti, le diedero l'animo per cimentarsi al gran tentativo. La finestra non era molto alta poichè tutto al più s'elevava dal suolo dieci piedi; e poi Rosita le dipingeva la cosa come tanto naturale, che essa si diede ad aiutare la contadina nel lavoro di preparazione per la fuga.

Unite insieme le lenzuola, Rosita ne fermò un dei capi all'unico ferro della vecchia inferriata che una volta esisteva davanti alla finestra. La contessa si assise dapprima sul davanzale, poi mise fuori della finestra le gambe, e finalmente, raccomandandosi a nostra Signora di Atocha, afferrò con quanta forza aveva le lenzuola, chiuse gli occhi e si lasciò andar giù adagino, adagino.

Quando toccò terra, la contessa si trovò sotto la finestra della sala dalla quale potè udire benissimo la voce di Diego. E sentì agghiacciarsele il sangue. Nella sua camera le pareva di aver forze sufficenti per affrontare il temuto vecchio, ma in quell'istante sentì abbandonarsi dalle proprie forze, e se ne stette un momento sospesa ed irresoluta.

Ma quando udì chiaramente la voce del conte Velasquez, che parlava e sghignazzava sonoramente, riacquistò gli spiriti, e facendosi il segno della Croce in due passi si slanciò nel vestibolo.

Sventuratamente ella si trovò colà nel momento stesso in cui Diego usciva e Josè entrava. Il vegliardo ghermì la fuggitiva per un braccio serrandola poderosamente, la trascinò al lato opposto della porta, e le impose silenzio, con un'occhiata fulminea e colle seguenti parole:

— Donna, se voi vi mostrate al conte, vi giuro che commetterete un'imprudenza inutile, perchè o lui o voi cadrete sotto il mio pugnale, ma nessuno vi strapperà dalle mie mani.

Giulia impallidì dallo spavento e appoggiossi mezza fuori dei sensi alla muraglia; ma in quella le si accostò Josè, che a bassa voce e quanto più amorevolmente poteva le disse:

— Vi prego in nome del cielo, signora, non irritate mio padre! Io vi prometto che prima ch'ei parta di qui, voi potrete vedere il conte Velasquez e parlargli.

— Che cosa dici mai tu! esclamò trasalendo Diego.

(*Continua*).

2 ottobre, festa della Beata Vergine del Rosario;

2 novembre, in suffragio dei fedeli defunti;

8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione.

In gennaio poi avrà luogo l'attestato di affetto dei fanciulli italiani al Vicario di Gesù Cristo, come a suo tempo faremo comprendere, finchè nei giorni 16, 17, 18 febbraio 1893 si effettuerà, per separare regioni, il ricevimento del pellegrinaggio nazionale, come annunziammo.

Dalla Sede della Commissione
Via Torre Argentina, 76.
Roma, 2 maggio 1892.

(Seguono le firme)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste, 5 maggio 1892.

Chi la dura la vince. A questa classica sentenza s'attengono tanto gli Italiani quanto gli Slavi della nostra città. Quelli con petizioni, con suppliche, con interpellanze sperano di ottenere quandochessia dal governo la fondazione d'una università italiana a Trieste, ed in proposito in una delle ultime sedute *dietali* i nostri *patres conscripti* nella gran maggioranza decisero d'interpellare nuovamente, (forse per la centesima volta) il ministero di Vienna, che, parmi poterlo giurare, non esaudirà giammai una simile domanda quantunque di giorno in giorno si faccia sentire sempre più l'estrema necessità di provvedere alla superiore cultura dei giovani studenti in lingua italiana.

Nemmeno gli Slavi si danno per vinti così di leggeri. Avendo il consiglio municipale respinta la loro domanda di fondare a Trieste una scuola popolare *Slava*, s'appellarono alla Luogotenenza e da questa al ministero di Vienna, minacciandolo di una seria opposizione al Parlamento da parte dei deputati Slavi meridionali, che si getterebbero corpo ed anima in braccio ai giovani Czehi. Il ministro dell'*istruzione* spaventato da questa corrente, ha per ora costretto il nostro *municipio* a presentare le spese preliminari per la fondazione di due scuole *popolari slave* in città, spese che ascendono alla somma di 70 mila fiorini. A quanto si vede, gli Slavi avranno in breve quanto chieggono; l'avrebbero così gl'Italiani? Ma bisogna saper domandare. Gli Slavi colsero alle strette fra Scilla e Cariddi il signor ministro con queste sole parole: Voi, o signor ministro, costringeste il municipio di Lubiana a fondare una scuola popolare tedesca per *sole 50 (cinquanta)* famiglie tedesche residenti a Lubiana, e perchè non volete dare ascolto alle voci, alle suppliche di oltre 200 genitori slavi che fiduciosi a voi si rivolgono per avere almeno una scuola popolare slava a Trieste? Gautche scosso cedette e, se non verrà meno alla sua parola, obbligherà il nostro municipio a costruire *una* se non due scuole slave nella nostra città.

Gli Slavi fanno proteste sopra proteste e reclami senza numero contro il ministero che destitui dalla carica di professore il signor Spinčič professore nelle regie scuole femminili di Gorizia. Ma piovano pure proteste e reclami, gridino e strepitino pure quanto lo vogliono gli Slavi, il *deputato* Spinčič non sarà giammai riammesso alla sua *primiera carica: egli* è reo a Vienna d'aver eccitati istigati nelle ultime elezioni i Croati dell'Istria contro gl'Italiani, che per la prima volta soccombettero e furono perdenti mentre gli avversarii mandarono in trionfo al Parlamento il neo deputato Laginja. E' questa una punizione un po' severa, ma deve servire di lezione a tutti i sobillatori ed arruffapopoli, che accendono l'odio di partito fra i popoli d'una medesima provincia.

B.

ITALIA

Genova — *Un munifico benefattore.* — Il comm. Bartolomeo Borelli, consigliere provinciale, ha elargito al municipio di Pieve di Teco, suo paese nativo, la somma di L. 170,000 per costruire in quel comune un nuovo ospedale capace di 60 letti, regalando inoltre l'area relativa e i materiali di costruzione. Per quest'opera il municipio di Pieve di Teco ha deliberato ad unanimità d'intitolare una delle piazze col nome del munifico benefattore.

Napoli — *Una causa di 5 milioni vinta dalla Società Veneta.* — La Corte d'Appello di Napoli ha ieri pubblicata la sentenza nella causa tra la Società Veneta di Padova e la Società Inglese dell'Acquedotto del Serino, causa che fu discussa il 17-18 febbraio scorso.

La Corte condannava la Società del Serino a pagare alla Società Veneta L. 5.000.000, oltre il rimborso di tutte le spese di manutenzione dell'acquedotto non ricevuto in consegna, delle spese di perizia, registrazione di contratto, iscrizione d'ipoteca, e *interessi in ragione del 6 0/0*: quindi un totale di oltre sei milioni e mezzo.

Tale sentenza viene a migliorare per circa 3 milioni, a favore della Società Veneta, (che nella nostra provincia esercisce la linea Cividale-Portogruaro) la sentenza del Tribunale di Napoli.

Roma — *Minaccie a Sbarbaro.* — Ecco una deliziosa letterina mandata dagli anarchici romagnoli a P. Sbarbaro:

Signor Professore,

Abbiamo saputo che voi avete intenzione di attaccare la democrazia romagnola, calunniando i suoi rispettabili rappresentanti, nel nuovo libello della *Libera Parola.*

Vi prevengo che al primo indizio di questa campagna patriottica vi faremo saltare in aria con tutta la *Biblioteca Sbarbaro*, se non preferite ricevere quattro colpi di *revolver* che vi insegna a rispettare la libera espressione del pensiero e delle opinioni.

Vi serva di regola per l'avvenire.

Il Comitato Esecutivo della Giovine Romagna.

Venezia — *Ben fatto!* — L'altra sera, in Merceria, due cittadini si accorsero che un mariuolo cercava destramente di carpire dalla tasca di una signorina il portamonete. Gli lasciarono fare il colpetto, ma quando il *borsaiuolo* cercò di svignarsela, lo fermarono e lo condussero direttamente all'ispettorato di P. S. Ivi il furfante è stato identificato per certo Giacomo Barbaro, di anni 34, fruttivendolo e sorvegliato dall'autorità di pubblica sicurezza.

ESTERO

America — *Cinquemila case bruciate.* — E' giunta il dì 30 aprile a S. Francesco di California, recatavi dal vapore *Belgic*, qualche ulteriore notizia sull'immenso incendio, che avvenne a Tokio, capitale del Giappone, il 10 dello scorso mese. L'incendio si manifestò in una casa dove era un piccolo ristorante e fu cagionato da una candela lasciata accesa da qualcuno del personale. Le fiamme si dilatarono per tre diverse direzioni ne quartieri più fitti di popolazione e giunsero da una parte ad Ogawamachi, dall'altra a Jimbocho. Dopo che quest'ultima piazza fu distrutta le fiamme si avanzarono in direzione di Nischilkicho, consumando Nitsucirokо e Mikayascio. Il fuoco potè essere domato a mezzogiorno, solo quando già aveva consumato cinquemila case situate in 20 strade; inceneri 30 magazzini, la stazione della polizia, l'edificio del panorama, le scuole russa ed inglese. Sono molto scarsi i particolari che si hanno circa le disgrazie personali. Il numero dei periti nelle fiamme è variamente stimato dai 17 ai 45.

Questo incendio, sebbene in proporzioni di gran lunga minori, ricorda quello terribile di Londra del 1666. *Scoppiò esso il 2 settembre, in domenica*, alle 8 pom. nella casa di un fornaio, presso il luogo dove pochi anni dopo dal famoso architetto Wren, fu innalzato il così detto monumento che è uno dei più curiosi di Londra. Imperversò per *5 giorni, fatto poi cessare coll'atterramento delle* case che si presentavano al suo corso anzichè coll'aiuto di mezzi proprii a spegnere le fiamme. Le rovine prodotte da quell'incendio comprendevano 13,200 case, 90 chiese, molti pubblici edifici e le sostanze da esso distrutte *calcolansi a 250,000,000* di franchi.

Ma quest'incendio, quantunque fosse cagione di sì gran danno e guasto, e di molta miseria e povertà temporanea, fu però, almeno ne' suoi risultamenti, di *notabilissimo vantaggio*. E questo fu la distruzione di tutto quel vasto aggregato di vecchie, casipole e casaccie di legno coi loro augusti e sporchi cortiletti e chiassuoli, che per più secoli era stato sede permanente di pestilenze e di morbi *contagiosi*.

Africa — *Una stazione assalita dai ladri.* — Telegrafano dal Cairo in data 29 aprile:

Durante la notte dal mercoledì al giovedì, l'ultimo giorno del Ramadan, una grossa banda di briganti assaltò la stazione di Bulak Dakrur, dove comincia la ferrovia che va all'Egitto superiore.

Scopo dei briganti era di impossessarsi del danaro esistente nella stazione. Il che però fu loro *impedito dall'arrivo della polizia colla quale i* briganti impegnarono un ostinato combattimento.

Ma vinti alfine dovettero abbandonare il mal scelto terreno delle loro operazioni, lasciando anche nel campo uno dei loro, gravemente malconcio e che poi morì.

L'audacia con cui bande armate di briganti lavorano proprio alle porte del Cairo, è davvero sorprendente.

Francia — *Lhérot è fuggito di Parigi.* — Il cameriere della trattoria *Véry* sul *boulevard* Magenta bombardata l'altra sera dai compagni di Ravachol, Lhérot, il giovine che fece arrestare l'autore delle esplosioni del *boulevard* Saint-Germain e della via di Clichy, intimorito, e con ragione, dalle minaccie dei *dinamitardi*, è fuggito da Parigi senza lasciar trapelare la direzione da lui presa.

Prima di partire Lhérot indossò un giaco d'acciaio, del costo di 300 franchi, che egli aveva ordinato *tempo prima dello scoppio del restaurant* Véry, ad un armaiuolo del *boulevard* Magenta.

Questo giaco, foderato di velluto turchino, che Lhérot porta sotto la sua camicia, è formato di maglie d'acciaio azzurre e bianche, ed è relativamente leggero.

La precauzione è buona per le coltellate ed anche per qualche colpo di rivoltella. Ma se gli amici di Ravachol vogliono farlo saltare, cosa servirà a Lhérot l'avere speso 309 franchi ed esservi messo addosso un cilizio?

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Gemona, 4 maggio 892.

Ier mattina certo Costalonga, uomo piuttosto vecchio e dedito al vino, venne trovato privo di sensi e con forti contusioni al capo vicino ad un'osteria di vino delle Puglie. Il disgraziato, caduto in istato di ubbriachezza passò ivi tutta la notte, e stamane era già morto.

Sul delitto di suicidio qui avvenuto, bisogna esser ciechi per non vedere che, a cagione dello scadimento della fede religiosa, l'immoralità ed il suicidio menano strage negl'individui. Che anzi la società intiera per la stessa cagione minaccia di suicidarsi con la dinamite, con la distruzione dei pubblici poteri, della famiglia e della proprietà.

Eppure di questi giorni certi P. e C. nell'Adriatico, non sapevano far di meglio che continuare a calunniare uno di quei preti, *che hanno l'imperdonabile torto* d'insegnare quella religione, che pure è tanto indispensabile alla salvezza della società; ed applaudivano ad una crisi municipale che aveva avuto probabilmente per iscopo di cacciare dalle *nostre scuole l'ultimo prete.*.

Questa famosa crisi è finita con la serietà dell'ultima crisi ministeriale, anzi con più serietà ancora, perchè nell'arca del nostro municipio tutti si rimisero a posto, senza che ne scappasse *nemmeno* un colombo. E ciò perchè l'autorità superiore non trovando proprio ragione di ammazzare quel povero prete, aveva, a quanto si dice, fatto capire ai nostri bravi uomini che se si ostinavano ancora un poco, avrebbe dovuto *mandar a spasso loro invece del prete*, nominando un Commissario regio.

Il prete maestro di cui si discorre, aveva commesso l'enorme delitto di arrivar troppo tardi alla dispensa dei *premi*, che, a sua insaputa, era stata anticipata circa un'ora dalla stabilita!!!

L'Ispettore Scolastico, che pur non è un clericale, avendo creduto suo dovere di affermare che il maestro, minacciato nientemeno che di destituzione, non poteva *venir* condannato *prima* di averne ascoltato le difese, si guadagnò che un assessore municipale trattasse anche lui di prete in mezzo alla piazza. Alla qual sciocchezza avendo l'Ispettore risposto per le rime, la Giunta in corpo si dimise, *dichiarandosi gravemente offesa* in uno dei suoi membri e chiedendo riparazione.

La cosa dopo sì terribile esordio finì come sopra si è detto; eppure i sigg. P. e C. applaudono a così bella crisi ed al felice suo scioglimento!

Bravi davvero! Batterò le mani anch'io.

Alfa.

Portogruaro, 5 maggio 1892.

Abbiamo tra noi lo zelantissimo Missionario D. Francesco Mondin da Este. Egli predica ogni sera nella Cattedrale davanti ad un immenso uditorio, che va di giorno in giorno crescendo. Si può dire che il R. Mondin, colla sua parola facile e piana, ha destato ne' Portogruaresi un santo entusiasmo. E questo vi dico, perchè dal maggio del 1878, celebre per la predicazione tenuta in questa Cattedrale dall'Ill.mo e Rev.mo M.r Pietro Cappellari, allora nostro *Vescovo, non si vide mai* tanta frequenza di popolo.

Speriamo abbondantissimi frutti.

X.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 5 MAGGIO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	6 MAGGIO Ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	13.	10.2	10.7	15.6	8.	11.5	10.6	7.2
Baromet.	741	744	744	—	—	—	743	—
Direzione corr. sup.	S.O	S.O	S.O				S.O	

Note: — Tempo piovoso.

Bollettino astronomico

6 MAGGIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 37	leva ore	1.40 m.
Tramonta » »	7 10	tramonta	2 48 m.
Passa al meridiano	11 53 18	età giorni	9 6
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +16 41.16

Società Cattolica di Mutuo Soccorso in Udine

Domenica 8 maggio, giorno dedicato al Patrocinio di S. Giuseppe, la Società Cattolica di M. S. celebrerà la Festa Patronale.

Alle ore 8 ant. nella Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo, S. E. R.ma M.r Arcivescovo celebrerà la Santa Messa e dispenserà il Pane dei Forti ai soci. Dopo la S. Messa, i soci si raduneranno nella sala sociale ove S. E. loro rivolgerà parole di circostanza. In Chiesa sarà esposto il Gonfalone Sociale.

Consiglio di leva

Seduta dei giorni 2 3 e 4 maggio 1892.

Distretto di Spilimbergo.

Abili arruolati in I categoria	N. 134
Abili arruolati in II categoria	» 1
Abili arruolati in III categoria	» 87
In osservazione all'Ospitale	» 7
Riformati	» 62
Rimandati alla ventura leva	» 48
Cancellati	» 21
Dilazionati	» 18
Renitenti	» 88
Totale degli inscritti	N. 451

«In Tribunale»

Udienza del 5 maggio 1892

Bernardis Angelo di Tomba, imputato di furto, in contumacia, fu condannato a mesi 8 di reclusione, danni e spese.

D'Alvise Catterina di Antonio d'anni 10 non compiuti; Lilutti Perina di Giuseppe maritata in D'Alvise, Antonio ambidue di Rivignano, imputate di furto campestre pel valore di centesimi *dieci* circa; venne dichiarato non luogo a procedere.

Cudicio Benedetto imputato di furto, fu condannato a 25 giorni di reclusione.

Teatro Minerva

Ieri sera si chiuse brillantemente la stagione, con un pubblico più numeroso del *solito; il loggione* quasi zeppo, in platea poche sedie libere. La seratante, signorina Ronzi-Checchi, al suo comparire in scena fu accolta da applausi, che durante la rappresentazione le *furono più volte replicati.* Nell'intermezzo fra il II ed il III atto, accompagnata al piano dal maestro Escher, cantò, con rara delicatezza, la romanza «Sognai» del maestro Sila, ed il pubblico la volle due volte all'onore del proscenio insieme al maestro; venne quindi regalata di una *corbeille* di fiori. Pochino invero. Quei benedetti fiori appassiscono sì presto!! *Manco a dirlo,* anche *gli* altri artisti furono applauditi, ed il Bielletto dovette concedere il solito *bis.*

Conchiudendo, e tenuto calcolo dei mezzi *di cui potè disporre l'impresa*, fu uno spettacolo a modo, tale da soddisfare anche i più schifiltosi. Pel felice esito, oltre che gli artisti va encomiato anche l'infaticabile signor Bolzicco, *per aver saputo* provvedere una compagnia sì bene affiatata. Ed in vero, se quando scoppiono i fischi deve farla da capro espiatorio, logica vuole che nel caso contrario gli si riconosca un *po' di* merito.

Un buon figlio

A Pordenone Armelini Gino per futili motivi con un pugnale causava al proprio padre, contusioni all'occhio sinistro guaribili in giorni 5 salvo complicazioni.

Furto

A Fiume (Azzano X) di notte scalata una finestra della cucina di Muzzatti Domenico rubarono farina di granoturco, una pezza di formaggio ed un *ombrello per un* valore di L. 24.

Birraria Kosler

rimpetto la stazione della ferrovia

Il direttore della Birraria Kosler si pregia di portare a pubblica notizia che nella medesima vengono serviti, presentemente, anche cibi caldi a prezzi discreti.

Investimento di un vecchio

A Prata di Pordenone Innetta Adriano avendo messo imprudentemente al trotto in pubblica via, e in luogo abitato un cavallo attaccato ad una vettura, fu causa che detto animale investisse Muz Valentino d'anni 85, il quale cadendo riportava ferita al femore destro guaribile in giorni 30.

Lavori in provincia

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole sul progetto di lavori *addizionali pel completamento* del tratto fra il rio Ombladina e l'abitato di Chialina lungo il 1.o tronco della strada provinciale n. 57.

I nostri deputati

Dei nostri deputati votarono ieri alla Camera, contro l'ordine del giorno proposto da Grimaldi ed accettato dal governo: Billia, *Marzin Seismit-Doda, Solimbergo,* Monti.

Voterono invece a favore del ministero: Cavalletto, Chiaradia, De Puppi.

Non si dimentichino i lettori

che domani, come abbiamo annunciato, nella Chiesa di S. Pietro Martire alle 9 ant. avrà luogo la messa celebrata da S. E. *Mons. Arcivescovo,* dopo la quale un sacerdote salesiano terrà una conferenza sulle opere di Don Bosco.

Ci consta, che, oltre a molti cooperatori e *cooperatrici salesiane della città e provincia* vi concorreranno anche dal vicino impero.

Esami giudiziarii

In novembre avranno luogo gli esami dei magistrati per merito distinto. Si comprenderebbero i posti disponibili dal primo ottobre 1890 a tutto settembre 1892.

Per gli amanti della «flora»

Nella «Libreria Patronato» Via della Posta 16, Udine, trovasi un deposito di 47 qualità di fiori alpini tanto *sciolti che* artisticamente montati su auguri, portaritratti, formato Mignon, visita e gabinetto, ad uno, due, tre ovali.

Prezzi di tutta convenienza.

Bagno comunale

Sono aperti al pubblico i bagni caldi e doccie per la stagione estiva colla seguente tariffa:

Bagno caldo di prima classe L. 1; bagno caldo di seconda classe cent. 60; una doccia cent. 40. Si fanno abbonamenti.

Diario Sacro

Sabbato 7 maggio — s. Stanislao v.

BANCA DI UDINE

ANNO XX — 20.o ESERCIZ.

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—
Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 277,769.15
Fondo eventenze	» 17,650.—
Totale	L. 818,919.15

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

31 Marzo		30 Aprile
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 127,084.94	Numerario in cassa	» 140,243.02
» *2,760,810.54*	*Portafoglio*	» 3,021,204.60
» 52,710.15	Effetti in protesto e sofferenza	» 47,578.88
» 610,775.50	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 550,495.28
» 816,813.80	Valori pubblici	» 825,040.68
» 1,944.25	Cedole da esigere	» 1,944.25
» 788,987.40	Conti correnti garantiti da deposito	» 803,576.98
» 832,081.60	Detti con banche e corrispondenti	» 735,914.34
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 174,000.—
» 2,299,609.20	» » anticipazioni	» 2,237,349.90
» 782,510.75	Detti liberi	» 792,510.75
» 23,481.35	*Spese di ordinaria amministrazione e tasse*	» 31,362.97
L. 9,850,789.56		L. 10,063,719.20

PASSIVO

31 Marzo		30 Aprile
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» *277,769.15*	*Fondo di riserva*	» 277,769.15
» 17,650.—	Fondo eventenze	» 17,650.—
» 2,709,417.68	Conti correnti fruttiferi	» 3,090,152.56
» 1,079,051.17	Depositi a risparmio	» 1,744,250.51
» 780,027.90	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 560,948.46
» 4,463.07	Azionisti per residui interessi o dividendi	» 2,607.07
» 2,473,609.20	Depositanti a cauzione	» 2,411,349.90
» 782,510.75	Detti liberi	» 792,510.75
» 91,090.55	Utili lordi del corrente esercizio	» 113,428.50
L. 9,850,789.56		L. 10,063,719.20

Udine, 30 aprile 1892.

Il Sindaco **P. Billia** — *Il Presidente* **C. Kechler** — *Il Direttore* **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 1\2 0\0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3\4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. *Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate* senza perdita di cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 0\0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Gli interessi sono netti di richezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **Anticipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate a cascami in seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
CEDOLE di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.
Apre *CREDITI IN CONTO CORRENTE garantiti da deposito.*
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette ASSEGNI A VISTA *(chèques)* sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.
Acquista e vende VALORI A TITOLI INDUSTRIALI.
Riceve VALORI IN CUSTODIA come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale DEPOSITARIO recentemente costruito per questo servizio

Esercisce l'Esattoria di Udine.
Rappresenta la Società *L'Ancora* per assicurazioni sulla Vita.
Fa il Servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 marzo 1892	L. 2,709,417.68	
Depositi ricevuti in aprile 1892	» 947,625.65	
	L. 3,650,039.33	
Rimborsi fatti in aprile 1891	» *555,900.77*	
Esistenti al 30 aprile 1892		L. 3,090,152.56

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 Marzo 1892	L. 1,773,651.17	
Depositi ricevuti in aprile *1892*	» 190,054.99	
	L. 1,863,706.16	
Rimborsi fatti in aprile 1892	» 119,455.65	
Esistenti al 30 aprile 1892		L. 1,744,250.60
	Totale dei Depositi	L. 4,834,403.07

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 — Presidente Biancheri

La caduta del Ministero

Si apre la seduta alle ore 2,15 pom.

Il presidente partecipa le dimissioni dei sottosegretari di Stato on. Lucca e Salandra.

Comunica inoltre le dimissioni del deputato Colajanni, per ragioni di famiglia, ma gli si accorda un congedo di tre mesi.

Nicotera presenta un progetto per convertire in legge il regio decreto relativo ai funerali fatti a spese dello Stato per il general Pianell.

Di Saint Bon presenta il progetto per la leva di mare dei nati del 1872.

Luzzatti presenta 11 *progetti per* convalidazione di decreti reali autorizzanti prelevamenti e per approvazione di nuove e maggiori assegnazioni, su alcuni capitoli dei diversi bilanci per l'esercizio 1891-92. Presenta inoltre un progetto per modificazioni alla legge 4 luglio 1864 sui dazi interni di consumo.

Merzario presenta la relazioni sul progetto per *l'abolizione del dazio* d'*uscita* sulle sete greggie.

Riprendesi la discussione sulle comunicazioni fatte ieri dal governo.

Giolitti distingue le due parti delle comunicazioni fatte dal presidente del Consiglio: la soluzione della crisi e i provvedimenti finanziari. Questa seconda parte è certamente la più importante. La finanza e l'economia nazionale costituiscono appunto la principale questione del momento, poichè sulle altre vi può essere accordo.

Per risolvere questa questione esso domanda delle imposte e i pieni poteri onde poter riordinare, semplificando, gli organici amministrativi. Non consente nella proposta della regia dei fiammiferi, perchè non darà quasi una *rendita netta* per le spese di vigilanza e perchè fatta sotto forma di regia.

Circa la domanda dei pieni poteri per due anni, osserva ch'essa getterà nell'incertezza per *due anni tutti i funzionari dello Stato*, e che dopo un periodo di governo già lungo, non è razionale.

Riconosce che delle utili riduzioni possono *essere* fatte nei pubblici *servizi*, e *ricorda* le dichiarazioni da lui fatte ripetutamente in proposito.

Immediato intendimento del governo, dovrebbe essere quello di raggiungere il pareggio fra il bilancio dell'entrate e delle spese effettive.

Osserva che si possono fare alcune economie anche nell'esercito.

Gli duole dover combattere un ministero finora da lui sostenuto; ma vi è costretto dagli impellenti bisogni del paese.

Conchiude ricordando le condizioni del nostro paese; i sacrifici sostenuti *affinchè la* patria fosse una grande nazione; la grande responsabilità che assumerebbero egli ed i colleghi, se per considerazioni d'ordine secondario accettassero una condizione di case, la quale non può condurre a quella meta che il paese vuole ed ha diritto di voler raggiungere.

Imbriani suscita uno dei soliti incidenti, in seguito al *quale* si deve per parecchi minuti sospendere la seduta.

Ristabilita poi una relativa calma il presidente dà la parola ad Ellena.

Il ministero in 15 mesi, dice l'on. Ellena, ebbe tre programmi: Prima il pareggio esclusivamente con economie; poi col catenaccio per le strade ferrate; ora propone tasse per ottenere l'equilibrio.

Il Luzzatti ebbe sempre delle buone intenzioni, ma sbagliò la diagnosi.

Il disavanzo 1892 93 sarebbe secondo Rudini, di 60 milioni e non si ridurrà ai 33 milioni annunziati; il catenaccio è già assorbito, le ipoteche promettono 342 mila lire, le concessioni governative daranno poco, il marchio nulla. La legge bancaria scema la *circolazione di un milione* e mezzo e il trattato con la Svizzera costerà un milione. Dalle successioni il ministero attende 4 e 5 milioni; dubita di questo risultato. *Alla regia dei fiammiferi si chiedono* 6 milioni, gli studi fatti in passato non promettevano che due a tre milioni al più, la spesa di espropriazione delle nostre mille e più fabbriche *sarà enorme*. Il progetto sugli organici, suggerito parecchi anni fa, non è completo.

Indica poi altre riforme che si possono chiedere alla finanza, ai lavori pubblici, al Ministero di agricoltura, al guardasigilli; e dice che economie non piccole si possono introdurre, senza diminuire la forza, nella marina e nella guerra.

Da vari banchi si domanda la chiusura, che viene approvata.

Si passa quindi alla svolgimento degli ordini del giorno.

Grimaldi legge il suo così concepito.

« La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno per adempiere ad un triplice dovere: logico, politico e morale ».

L'ordine del giorno Grimaldi è firmato da parecchi deputati.

Grimaldi dimostra come non basti diminuire gli impiegati, ma esser necessario mutare l'indirizzo delle amministrazioni; non nega le economie, anzi richiede che ad esse debbasi ricorrere più largamente.

Indica le riforme che si possono chiedere alla finanza, ai lavori pubblici, al ministero d'agricoltura, al guardasigilli. Economie non piccole si possono introdurre, senza diminuire la forza, nella marina e nella guerra.

Ripete *che è inutile e strano* giudicare oggi i provvedimenti appena annunziati. Conchiude affermando che le dichiarazioni del ministero debbono costringere quelli che il 4 aprile votarono in *favore*, a votare in favore anche oggi, altrimenti il paese crederà ad una guerra di persone: ciò che non è.

Martini svolge il suo ordine del giorno contrario al Ministero. L'ordine del giorno Martini è appoggiato da molti. Egli dice che non darà il suo voto a chi ha mostrato così allegramente di non aver fiducia di sè stesso.

Svolgono poi brevemente i loro ordini del giorno: Nocito con significato di afiducia, e Carmine per affermare il proposito della Camera di ottenere il pareggio mediante la riduzione delle spese, non escluse quelle relative ai servizi militari.

Salaris svolge il suo di fiducia nel ministero.

I discorsi degli on. Villa e Prinetti, contrarii al Ministero, sono accolti con grandi rumori.

L'on. Salandra pronuncia poche parole per dichiarare che voterà contro il Ministero.

L'on. Bonghi dà ragione del seguente ordine del giorno;

« La Camera riservandosi di discutere il programma finanziario del Ministero nella discussione delle leggi presentate da esso, passa all'ordine del giorno. »

Luzzatti intende scagionarsi da alcune accuse mossegli dagli avversari. Dimostra con molte doti che a nessuna promessa il ministero ha mancato. Se tutte le previsioni non si sono avverate, ciò è avvenuto perchè le entrate ribassarono al di là dei calcoli più cauti.

Passando poi rapidamente in vista i diversi cespiti d'entrata dimostra la sincerità e la ponderazione della politica finanziaria seguita dal ministero dopo aver esposta la situazione del bilancio. Fa rilevare che con i provvedimenti proposti vi si riparerà e si preparerà il migliore avvenire per la finanza italiana.

Rudini dichiara di accettare l'ordine del giorno di Grimaldi e prega Salaris ad associarvisi. La situazione è così chiara che non richiede un discorso.

Rudini ricorda le economie autorizzate nel bilancio 1891-1892 e quelle proposte nel bilancio 1892-1893 e quelle rappresentate dalla legge sulle ferrovie, che per sè sola vale all'erario un macinato e quelle di più che si attendono da altri provvedimenti in corso. Ma perchè delle nuove imposte? La ragione si è detta più volte: perchè si volle provvedere alle spese ferroviarie colle entrate ordinarie arrestando l'emissione di titoli di debito.

Il governo vuole un voto chiaro e netto di fiducia. Se questa fiducia avrà il governo attenderà alacremente all'attuazione del proprio programma, in caso contrario conosce il suo dovere.

Da tutte le parti della Camera si grida: ai voti, ai voti.

Si fa l'appello nominale in mezzo ad un silenzio religioso.

Finito l'appello e il contr'appello il presidente comunica che l'ordine del giorno di Grimaldi è respinto con voti 193 contro 185, 8 astenuti.

Seguono vivissimi commenti.

Rudini si alza e fra vivi segni di attenzione dice: « In seguito al voto della Camera il ministero si riserva di prendere gli ordini da Sua Maestà. »

Levasi la seduta alle ore 8.

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Ieri Sua Eccellenza R.ma Mons. Girolamo *Maria* Gotti, Arcivescovo titolare di Petra, e nuovo Internunzio al Brasile, fu ricevuto in privata udienza dal Sommo Pontefice.

— Il *signor Barone* di Kuesebeck, già capo della R. Casa di S. M. la defunta Imperatrice Augusta, ed ora incaricato dello stesso alto ufficio presso l'attuale Imperatrice di Germania, ebbe ieri l'onore di essere *ricevuto* in particolare udienza dal Sommo Pontefice.

— Il Santo Padre ricevette ieri in udienza il signor di Mombel incaricato di affari di Francia presso la Santa Sede.

Commenti e previsioni dopo il voto

L'ora tarda in cui finì la seduta della Camera, *non* permise ai *giornali* di fare alcun commento al voto.

La caduta del ministero è naturalmente oggetto di tutti i discorsi. Quantunque la posizione del gabinetto si ritenesse molto *difficile, pure il risultato del voto sorprese.*

Infatti i giornali usciti prima del voto, come il *Fanfulla*, l'*Esercito*, e l'*Italia Militare* prevedevano che il governo avrebbe avuto la maggioranza.

Si fanno moltissime previsioni sullo soluzione della crisi, ma però tutte mancano di fondamento perchè la situazione è incerta. Rudini si è recato al Quirinale, e si attendono quindi le decisioni della Corona.

La situazione di domani dipenderà dalle decisioni che prenderà la Corona. Molte sarebbero le soluzioni, perfettamente costituzionali che si presentano, e che vanno dallo scioglimento della Camera, ad un ministero Crispi.

Dono alla Biblioteca Casanatense

Si ha da Roma:

L'illustre romanista tedesco dottore Lingenthal, già professore di Heidelberg, ha ceduto all'Istituto di Diritto Romano, che ha la sede presso la Biblioteca Casanatense, una raccolta di duemila volumi, contenente si può dire tutto ciò che è stato pubblicato in Germania sul Diritto Romano nella prima metà di questo secolo.

Già si sta lavorando al catalogo della preziosa raccolta che fra breve sarà a disposizione del pubblico in una delle sale della Biblioteca Casanatense, riempiendo così una grande lacuna che si riscontrava nelle nostre biblioteche.

Il successore di Pianell

Il generale Sironi, comandante dello Stato Maggiore, verrebbe nominato comandante del corpo d'armata che ha stanza a Verona.

Per i reali a Postdam

Notizie da *Berlino* riferiscono che al castello di Potsdam si lavora con grande attività per allestire gli appartamenti dei reali di Savoia. Durante il loro soggiorno colà, avranno luogo in *loro onore*, delle manovre speciali eseguite dalle guarnigioni di Berlino e di Potsdam.

Contro i Vescovi in Francia

Il Consiglio di Stato decretò di esservi abuso nella recente pastorale collettiva dell'Arcivescovo di Avignone e dei vescovi di Nimes, di Montpellier e di Valenza, suoi suffraganei.

In seguito a questo decreto il ministero dei culti decise di sospendere loro l'assegno.

Per combattere la pellagra

L'11 *corr.* si aprirà il *Consiglio* di agricoltura, il quale si occuperà dei modi da seguirsi per bandire nuovi concorsi a premi onde promuovere, nelle provincie colpite dalla pellagra, l'istituzione di cucine economiche e di forni rurali, e la costruzione di case economiche.

TELEGRAMMI

Manchester 5 — La Camera di commercio approvò la mozione invitante il governo a negoziare per un accordo internazionale, *onde* stabilire legalmente un rapporto fisso permanente fra le monete d'oro e quelle d'argento.

Valenza 5 — La Corte d'assise di Valenza ha condannato a morte Hartelt, che assassinò il tesoriere dei trappisti di Aguebelle.

Cannstadt (Würtemberg) 5 — Un grave incendio è scoppiato ieri nel pomeriggio nella fabbrica di piume della ditta Stauss e comp.

Numerosi operai e operaie non poterono salvarsi e probabilmente perirono. Il numero dei morti non è ancora conosciuto.

Antonio Vittori gerente responsabile

Notizie di Borsa

6 Maggio 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 93.15	a L. 93.25
id. id. 1 lugl. 1892	» 90.98	» 91.08
id austr. in carta	da F. 95.30	a F. 95.60
id. » in arg.	» 94.90	» 95.20
Fiorini effettivi	da L. 217.75	a L. 218.55
Bancanote austriache	» 217.75	» 218.50
Marchi germanici	» 127.50	» 127.60
Marenghi	» 20.68	» 20.72

FERRO-CHINA GIROLAMI

liquore prettamente medicinale preparato da farmacista legalmente autorizzato, per la vendita e commercio di medicinali in obbedienza alle Leggi per la tutela della pubblica salute.

Invano molti medici chimici e farmacisti più volte tentarono di unire il ferro alla china, senza che nè l'uno nè l'altro di questi due preziosi elementi, avessero a perdere le loro virtù terapeutiche. — Il Signor Polli professore di chimica e farmacia, nel suo giornale scientifico dell'anno 1874, additava un metodo di preparare un vino chinato ferruginoso mercè la riduzione degli acidi chinotannici.

Da più prove ed esperimenti fatti ancora nel 1875 e fino al 79 ed 80, il Girolami otteneva un ferro-china superiore ancora da quel tempo a tutti quei prodotti congeneri.

Solamente un chimico un farmacista può con competenza di causa trasformare il ferro in un prezioso elemento terapeutico.

Il medicamento ferro-china è di tanta difficile preparazione che ha bisogno di delicate cure che sono a conoscenza solo di chi abbia speciale istruzione e con amore e studio indefesso, ne abbia ottenunto risultato di prova soddisfacente. — Solamente questi può dare la garanzia che il suo preparato è medicinale, nel vero senso della parola -- Solo il chimico che dei misteri della scienza è a parte, può trarre vantaggi terapeutici da quanto sotto i nostri occhi dalla natura ci viene presentato.

Perciò appunto quello che fa meraviglia, si è, che ci venga fuori un liquorista a decantare le prodigiose virtù d'una sua miscela!......... Non ha mai studiata la chimica e meno la farmacia, e per conseguenza non può dare nessuna garanzia del suo prodotto come azione terapeutica. — Lui non è farmacista, e non può preparare medicinali.

Ma quello che più reca danno in simili frangenti, sono le confessioni in pubblico Tribunale, che tali liquori sotto il nome di ferro—china, non sono che una miscela alcoolica che non contiene nè ferro nè china in proporzione da costituire un medicinale!..........

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL FERRO-CHINA GIROLAMI

GIAMMAI QUELLO D'UN DROGHIERE LIQUORISTA